

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 marzo 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Domenica Laetare****Lectio : Lettera agli Efesini 2, 4 - 10****Giovanni 3, 14 - 21****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 4 - 10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

3) Commento¹ su Lettera agli Efesini 2, 4 - 10

● La lettera agli efesini considerata lettera paolina perché riporta oltre a nome di Paolo, molti temi tipicamente paolini. **Nella prima parte della lettera, considerata dottrinale, ci sono vari temi teologici, espressi in varie forme di preghiera.** La lettera viene annunciata come **un inno di benedizione di Dio, che attraverso Cristo fa conoscere il suo disegno di salvezza.** Questo inno esalta Cristo come mediatore e riconciliatore con il mondo. Da questi versetti si attesta l'appartenenza di Gesù accanto a Dio. Sia quelli di origine giudaica, sia quelli di origine pagana sono stati fatti passare dalla morte alla vita, sono stati salvati grazie alla fede e al grande amore di Dio.

● **L'ultima parola è sempre il perdono, e questa è la lieta notizia!**

È su queste note che san Paolo, nella sua lettera agli Efesini, riprende questo tema e ci ricorda che *'Dio è ricco di misericordia'* e ci ha fatto rivivere con Cristo, da morti che eravamo per le nostre colpe. **Paolo ribadisce che la vera fonte di tutta questa bellezza è la bontà gratuita di Dio, alla quale possiamo accedere grazie al suo dono della fede.** Per questo siamo resi capaci di attuare le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 14 - 21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 3, 14 – 21

• **Gesù nel vangelo di oggi dice a Nicodemo che dev'essere innalzato da terra, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna:** Egli allude alla croce che è strumento di salvezza; attraverso la Croce, che era una morte infamante, Gesù ci ha salvati. Sappiamo apprezzare questo amore che ha spinto il Figlio dell'uomo a offrirsi per noi? Stiamo un po' in contemplazione davanti alla croce di Gesù: essa è segno dell'amore di Dio che è immenso. Non possiamo passare oltre la croce rimanendo indifferenti a quello che significa.

Nel proseguo del dialogo Gesù afferma che chi crede in Lui ha la vita eterna mentre chi non crede è condannato. Dio però non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare ma per salvare: come è diversa la nostra prospettiva quando di fronte al male condanniamo le persone.

Dio ci insegna a perdonare, a imparare dalla Sua misericordia. A Pietro che domandava a Gesù quanto perdonare il maestro rispose **70 volte sette**. E noi sappiamo perdonare? Sia chiaro, non è una cosa facile se abbiamo ricevuto tanto male ma con la grazia di Dio è possibile: puntiamo su di essa e non sulle nostre forze per perdonare.

In conclusione del Vangelo si afferma che gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce: è ripreso quanto San Giovanni scrive nel prologo: *venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto! Gesù, che era venuto a portare la luce, è stato ucciso ma attraverso la Sua morte Dio ha dato la vita.* E' un paradosso ma questa è la potenza e la sapienza di Dio! **Il rischio anche per noi è di rifiutare la Luce perché le opere malvagie ci accecano:** l'uomo, a volte, per non essere messo in crisi ragiona coi piedi invece che con la testa e le sue opere cattive diventano criterio di giudizio quando dovrebbero essere riconosciute e allontanate. Stiamo attenti di non essere accecati!

• **Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo.**

La quarta domenica di Quaresima si titola domenica in Laetare dall'antifona con cui inizia la celebrazione eucaristica: *"Rallegrati (laetare), Gerusalemme, sii nella gioia per la consolazione che ti viene dal Signore"*. Certamente il motivo dell'essere gioiosi non è dato perché siamo giunti alla metà del percorso quaresimale, ma dalla grande rivelazione dell'amore di Dio per l'umanità, che ci viene proposto in modo solenne nel **dialogo di Gesù con Nicodemo, un capo ragguardevole dei Giudei**. Questi per non comprometersi dinanzi ai suoi colleghi, era venuto di notte per avere un incontro con Gesù. *"Rabbi, - disse - sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai"*. **Gesù gli rivela la propria identità e la sorte che lo attende, ma Nicodemo non potrà vedere il regno di Dio, se non rinascerà dall'alto, dallo Spirito.** *"Come può accadere questo?"*, gli disse. L'uomo può nascere dall'alto perché Dio ha mandato il Figlio affinché l'uomo, per mezzo di lui, possa accogliere il dono della nascita dall'alto e agire di conseguenza. L'immagine-profezia, a cui il testo si richiama è quella dell'esodo, quando gli Ebrei dopo una ennesima mormorazione, Dio li mise alla prova con una invasione di serpenti. Al loro grido di supplica, Dio ordinò a Mosè di collocare su un'asta un serpente di bronzo, chi l'avesse guardato era salvo. Ebbene, Gesù salva il mondo inchiodato e innalzato in croce sul monte Calvario. E da lì fino alla fine del mondo egli resterà a braccia aperte, *"perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna"*. Cristo innalzato sulla croce come un condannato, agli occhi dell'evangelista Giovanni è la glorificazione, *"quando sarò innalzato attirerò tutti a me"*. **La salvezza piena di amore che Dio intende porgere all'umanità, si identifica con la persona del Figlio che dona all'uomo la vita del mondo divino (dall'alto). Credere significa accogliere già questa vita che associa l'uomo alla stessa vita di Dio.** Non credere equivale a rifiutare il dono della vita divina. La fede, elemento discriminante tra la vita e la morte, ha una caratteristica: è una scelta interiore. **Credere nel Figlio significa affidarsi a lui, mettere la propria vita nelle sue mani e ricevere, in cambio, la vita eterna.** *"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"*.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qmran2.net

• **Noi siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama.**

Dio ha tanto amato il mondo, versetto centrale del Vangelo di Giovanni, versetto dello stupore che rinasce ogni volta, per queste parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare, fra spruzzi d'onde e aria buona respirata a pieni polmoni; parole da riassaporare ogni giorno e alle quali aggrapparci forte in tutti i passaggi della vita, in ogni caduta, in ogni notte, in ogni delusione.

Dio ha così tanto amato... e la notte di Nicodemo, e le nostre notti si illuminano. Qui possiamo rinascere. Ogni giorno. **Rinascere alla fiducia, alla speranza, alla serena pace, alla voglia di amare, di lavorare e creare, di custodire e coltivare persone e talenti e creature, tutto intero il piccolo giardino che Dio ci ha affidato.**

Non solo l'uomo, ma è il mondo che è amato, la terra è amata, e gli animali e le piante e la creazione intera. E se egli ha amato la terra, anch'io la devo amare, con i suoi spazi, i suoi figli, il suo verde, i suoi fiori.. E se Egli ha amato il mondo e la sua bellezza fragile, allora anche tu amerai il creato come te stesso, lo amerai come il prossimo tuo: «*mio prossimo è tutto ciò che vive*» (Gandhi).

La rivelazione di Gesù è questa: Dio ha considerato il mondo, ogni uomo, questo mio niente cui però ha donato un cuore, più importante di se stesso. Per acquistare me ha perduto se stesso. Follia d'amore.

Dio ha amato: la bellezza di questo verbo al passato, per indicare non una speranza o una attesa, ma una sicurezza, un fatto certo, e il mondo intero ne è intriso: «*il nostro guaio è che siamo immersi in un oceano d'amore, e non ce ne rendiamo conto*» (G. Vannucci). Tutta la storia biblica inizia con un 'sei amato' e termina con un 'amerai' (P. Beauchamp). **Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama.**

Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato, perché chi crede abbia la vita. A Dio non interessa istruire processi contro di noi, non dico per condannare o per pareggiare i conti, ma neppure per assolverci. La vita degli amati da Dio non è a misura di tribunale, ma a misura di fioritura e di abbraccio, nel paradigma della pienezza.

Perché il mondo sia salvato: salvare vuol dire conservare, e nulla andrà perduto, non un sospiro, non una lacrima, non un filo d'erba; non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza, nessun gesto di cura per quanto piccolo e nascosto: *Se potrò impedire a un Cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se potrò alleviare il Dolore di una Vita o lenire una Pena, o aiutare un Pettiroso caduto a rientrare nel suo nido non avrò vissuto invano.* (Emily Dickinson).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Questa coscienza che Dio ci ama comunque e diventa la nostra salvezza, nei momenti difficili e anche in quelli belli ed è il nostro punto di riferimento, ci appartiene oppure facciamo fatica a concretizzarla?

- San Paolo ci dice che siamo chiamati a fare il bene seguendo le opere che Dio ha preparato per noi. Siamo convinti che il bene dipende più dalla grazia che dalle nostre opere?

- Noi siamo Nicodemo quando? Quando vediamo i nostri figli come ci comportiamo con loro di fronte ai dubbi, alla ricerca di testimonianza...? Come persone o genitori come ci mettiamo di fronte alla diversità dei nostri figli, li vediamo come strade nuove per arrivare a valori autentici... oppure?

8) Preghiera : Salmo 136
Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

*Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.*

*Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».*

*Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.*

*Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.*

9) Orazione Finale

O Padre, guarda con amore i tuoi figli che attendono da te misericordia. Illumina il loro cuore, perché cerchino te sopra ogni cosa e trovino in te la misericordia del perdono.

Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Profeta Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno.

2) Lettura : Profeta Isaia 65, 17 - 21

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

3) Commento³ su Profeta Isaia 65, 17 - 21

• **Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra** (Is 65,17) - **Come vivere questa Parola?**

Israele ha vissuto l'amara esperienza dell'esilio ed ora gli si prospetta la possibilità di una ripresa all'insegna della novità più radicale, in cui è coinvolto l'intero cosmo.

Una svolta storica per un popolo, ma dietro di esso una realtà ben più vasta: non solo Israele, ma l'intera umanità vive in esilio, con in cuore la nostalgia della Patria perduta.

Come per l'antico Israele, è ancora Dio a riaccendere la speranza: non con un'opera precaria di restauro, ma con " *cieli nuovi e terra nuova*". Il rilancio della creazione con l'impronta divina della novità. All'orizzonte si profila l'opera redentiva di Cristo. Con lui veramente la storia conosce una svolta decisiva e determinante, ma sempre all'insegna del coinvolgimento umano, di cui Dio per primo rispetta la libertà.

Quei cieli nuovi e terra nuova non sono da proiettare in un futuro indeterminato, quando la realtà cosmica attuale giungerà al suo termine naturale.

L'evento pasquale di morte-resurrezione ne ha già segnato l'inizio. Un capitale deposto nelle nostre mani perché lo facciamo fruttificare sia a livello personale che sociale.

Oggi sta a me rimbocarmi le maniche perché sulle macerie di una società che presenta tutti i segni del decadimento, possa farsi strada la novità, proprio come una pianticella che spacca l'asfalto per gridare il trionfo della vita.

Per il cristiano non c'è spazio per la tristezza e lo scoraggiamento: la vita ha vinto la morte e noi corriamo verso la pienezza dei cieli e della terra, prorompenti della novità che Cristo vi ha comunque immesso.

Il buio dell'ora presente non deve farci dimenticare questa consolante certezza, anzi deve renderci maggiormente impegnati per affrettare la manifestazione di questa gioiosa novità. È l'impegno che mi assumo quest'oggi.

Donami, Signore, di essere operaio solerte che collabora con te e con i fratelli perché la novità dilaghi nel mondo rinnovandolo.

Ecco la voce di un dottore della chiesa S. Agostino : *Il Creatore ha investito l'uomo del potere di dominare la terra; gli chiede cioè di essere padrone, con il suo lavoro, del campo che gli è stato affidato, di mettere in opera tutte le sue capacità affinché la sua personalità, e la comunità intera, giungano al loro pieno sviluppo.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare...**(Is 65, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Una settimana all'insegna della gioia, della speranza. **La profezia di Isaia ci sollecita a riconoscere la novità di Dio che rivitalizza, ristabilisce la bellezza delle origini e crea novità.** Il vangelo secondo Giovanni con il secondo segno di Gesù, ci aiuta a vedere che la novità di Dio passa anche per quello che a noi sembra morto, perduto. Perché **la novità di Dio non solletica le emozioni, ma si rende visibile nella fede, credibile nella speranza e si fa generativa nell'amore.** Signore, attraversa, con la tua novità, la nostra esistenza.

Ecco la voce della liturgia (Canto al Vangelo Am 5,14) - *Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio! Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e il Signore sarà con voi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

• **Va', il tuo figlio vive.**

Vi era un funzionario del re che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Udito che Gesù era ritornato in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere per guarire suo figlio che stava per morire. **Gesù è pregato di scendere da Cana a Cafarnaò,** geograficamente è esatto, ma nel vangelo di Giovanni i richiami teologici fanno sempre da sottofondo. "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo". Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Non accetta di intervenire per concedere un beneficio, pur necessario, senza suscitare la fede in lui, che chiede, e negli astanti. La fede non è chiedere "segni o prodigi", è credere a Dio per quello che ha già fatto. Il ricordo, molte volte assente, di ciò che ha compiuto in noi nel passato, è motivo sufficiente per credere qui e ora a lui. **La salvezza non è la salute, bene tanto prezioso, neppure la rianimazione di un cadavere: la salvezza sta nella fede che fa aderire a colui che è la vera Vita.** Il funzionario del re – dice l'evangelista, - insistette: "Signore, scendi". **Gesù dunque accetta di guarire a distanza.** Tuttavia, ecco la delicatezza del Dio che vuole completamente salvarci e non si accontenta di soddisfare il desiderio accorato di questo genitore. Egli vuole mettere fede in questo cuore, e perciò **nell'atto stesso di concedere, chiede fede.** "Va' tuo figlio vive". **Quell'uomo credette e si mise in cammino.** "Mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: Tuo figlio vive!" Abbiamo bisogno anche di testimoni, che confermano la nostra totale fiducia nella parola del Signore. La fede come viene dall'ascolto, è sempre e solo fondata sulla Parola, che raccontando la salvezza avvenuta, la dona e la conferma a chi l'ascolta ancora. Nella vita di ciascuno di noi, ogni giorno si rinnova questo itinerario di vita, che ci fa confessare: "Io credo, o Signore, e sulla tua Parola, farò come tu dici".

• **Gesù era uscito dalla Galilea, e si dirigeva verso la Giudea, per arrivare fino a Gerusalemme in occasione della festa** (Gv 4,45) **e, passando per la Samaria, si dirigeva di nuovo verso la Galilea** (Gv 4,3-4). Ai giudei osservanti era proibito passare per la Samaria, e non

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

potavano nemmeno parlare con i samaritani (Gv 4,9). A Gesù non importano queste norme che impediscono l'amicizia e il dialogo. Rimase vari giorni in Samaria e molta gente si convertì (Gv 4,40). Dopo ciò si decise a ritornare in Galilea.

- Giovanni 4,43-46^a: **Il ritorno verso la Galilea.** Pur sapendo che la gente di Galilea guardava verso di lui con un certo riserbo, Gesù volle ritornare alla sua terra. Probabilmente Giovanni si riferisce alla brutta accoglienza che Gesù riceverà a Nazaret della Galilea.

Gesù stesso aveva detto: "*Nessun profeta è ben accetto in patria*" (Lc 4,24). Però ora, dinanzi all'evidenza dei segnali di Gesù, i galilei cambiarono la loro opinione e lo accolsero bene. Gesù ritorna a Cana, dove aveva operato il primo "segnale" (Gv 2,11).

- Giovanni 4,46b-47: **La richiesta di un funzionario del re. Si tratta di un pagano.** Poco prima, nella Samaria, Gesù aveva parlato con una samaritana, persona eretica secondo i giudei, a cui Gesù rivelerà la sua condizione di messia (Gv 4,26). Ed ora, **in Galilea, lui riceve un pagano, funzionario del Re, che cercava aiuto per il figlio malato.** Gesù non si limita alla sua razza, né alla sua religione. E' ecumenico ed accoglie tutti.

- Giovanni 4,48: **La risposta di Gesù al funzionario.** Il funzionario voleva che Gesù andasse con lui fino alla sua casa per curare il figlio. Gesù risponde: "*Se voi non vedete segnali e prodigi voi non credete!*" Risposta dura e strana. Perché Gesù risponde così? Qual era il difetto della richiesta del funzionario? Cosa voleva raggiungere Gesù con questa risposta? **Gesù vuole insegnare come deve essere la fede.** Il funzionario del re crederebbe solo se Gesù fosse con lui fino alla sua casa. Lui voleva vedere Gesù che curava. In definitiva, questo è l'atteggiamento normale di tutti noi. Noi non ci rendiamo conto della deficienza della nostra fede.

- Giovanni 4,49-50: **Il funzionario ripete la richiesta e Gesù ripete la risposta.** Malgrado la risposta di Gesù, l'uomo non tace e ripete la stessa richiesta: "*Signore, scendi prima che il mio bambino muoia!*" Gesù continua nella sua posizione. Non risponde alla richiesta e non va a casa con l'uomo e gli ripete la stessa risposta, ma formulata in modo diverso: "*Vai! Tuo figlio è vivo!*" Sia nella prima risposta come pure nella seconda risposta, **Gesù chiede fede, molta fede.** Chiede che il funzionario creda che il figlio è già curato. Ed il vero miracolo avviene! Senza vedere nessun segnale, né nessun prodigio, **l'uomo crede nella parola di Gesù e ritorna a casa.** Non deve essere stato facile. Questo è il vero miracolo della fede; credere senza nessun'altra garanzia, eccetto la Parola di Gesù. L'ideale è credere nella parola di Gesù, anche senza vedere (cf Gv 20,29).

- Giovanni 4,51-53: **Il risultato della fede nella parola di Gesù.** Quando l'uomo va verso la sua casa, gli impiegati lo vedono e gli corrono incontro per dirgli che il figlio era guarito. Lui si informò sull'ora in cui era guarito e scoprì che era esattamente l'ora in cui aveva detto: "*Tuo figlio vive!*" Lui ebbe la conferma della sua fede.

- Giovanni 4,54: **Un riassunto** da parte di Giovanni, l'evangelista. Giovanni termina dicendo: "*Questo fu il secondo segnale che Gesù fece*". **Giovanni preferisce parlare di segnale e non di miracolo. La parola segnale evoca qualcosa che noi vediamo con gli occhi, ma il cui senso profondo solo la fede ci fa scoprire.** La fede è come i Raggi X: fa scoprire ciò che ad occhio nudo non si vede.

6) Per un confronto personale

- Come vivi la tua fede? Hai fiducia nella parola di Gesù o solo credi ai miracoli ed alle esperienze sensibili?
- Gesù accoglie le persone eretiche e straniere. Ed io, come mi relaziono con le persone?

7) Preghiera finale : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Profeta Ezechiele 47, 1 - 9. 12****Giovanni 5, 1 - 6****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annuncio della tua salvezza.

2) Lettura : Profeta Ezechiele 47, 1 - 9. 12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁵ su Profeta Ezechiele 47, 1 - 9. 12

• **Queste acque [...] sfociate nel mare, ne risanano le acque.** (Ez 47,8) - **Come vivere questa Parola?**

Acqua sorgente di vita, mare immagine dell'esistenza con i suoi imprevisti le sue minacce. E tra queste due realtà l'uomo con l'arsura che da sempre lo tormenta.

Pensiamo all'episodio riportato dal libro dei Numeri 20,1-8. Lo sguardo spazia su un deserto che si estende sconfinato sotto un sole implacabile: roccia nuda, sabbia sottile per cui l'acqua è solo un miraggio illusorio che non solo non disseta, ma cancella la stessa speranza di un'onda ristoratrice. Ed ecco Dio intervenire con una polla di acqua sorgiva che sgorga inattesa dalla roccia.

Con Ezechiele lo scenario cambia: **non il deserto ma il mare, non una roccia, ma il tempio, l'altare.** La realtà sottesa ad entrambi gli episodi è tuttavia la stessa: **Cristo è la roccia, il tempio, l'altare dal cui costato trafitto prenderà a scorrere quell'onda vivificante che, entrando nel mare aperto della storia in forza dell'incarnazione, ne risanerà le acque. Chiunque avrà il coraggio di immergersi in esse, dando credito alla parola di Dio,** ritroverà la capacità di camminare, prendendo su di sé "la barella" su cui era inchiodato dalla propria infermità: non più succube delle negatività che prima ne impastoiavano il passo, ma signore, capace di dominarle trasformandole da pesi opprimenti in croci che, unite a quella di Cristo, possono aprire strade luminose di salvezza per se stesso e per gli altri.

E questa è storia dei nostri giorni, perché quel rivolo che ha preso a scorrere dal Crocifisso non solo non si è prosciugato, ma è diventato torrente, fiume che continua a scorrere verso il mare aperto, con la sua forza risanatrice.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quello che è divinamente presente in questa realtà è che il deserto, il mare non sono violentati fino a cambiare natura, ma solo risanati, fecondati, così che la vita finisce col trionfare sulla morte che subdola cerca di insinuarsi in essi, senza ostacolarne il libero corso.

Voglio fissare lo sguardo su quel costato trafitto e alimentare in esso la speranza, che per un cristiano è certezza, che anche dalle ombre dell'ora presente Dio farà sgorgare la luce. A me l'impegno di affrettarne il momento, unendo i miei sforzi a quelli dei miei fratelli.

Tu, Signore, sei luce che vince le tenebre, sei acqua che tacita l'arsura, sei onda che tutto risana. Effondi su di me e sull'intera umanità il tuo Spirito Santo e tutto sarà rinnovato!

Ecco la voce di un pontefice emerito Benedetto XVI : *La croce ci ha mostrato Chi è veramente Dio. Ci ha mostrato che in essa è il vero "tornante" della nostra storia: ciò che è accaduto sopra essa ha completamente cambiato la nostra condizione. Essa ha reso possibile ciò che il cuore desidera*

• **«Mi disse: "Queste acque scorrono verso la regione orientale ed entrano nel mare e ne risanano le acque... perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà"».** (Ez 47, 8-9) - **Come vivere questa Parola?**

Nella prima lettura Ezechiele ci parla di una visione suggestiva in cui egli vede un nuovo tempio dal quale scaturisce, dal lato destro, un'acqua prodigiosa, che porta ovunque la vita e la fecondità. I Padri della Chiesa, nella loro lettura tipologica della Scrittura, hanno riconosciuto nel tempio visto da Ezechiele il vero Tempio, Gesù: è infatti dalla ferita sul lato destro del suo costato che uscirono sangue e acqua. Ezechiele vede dunque il tempio e l'acqua che scende dal lato destro e scorre verso il Mar Morto, che si trova sulla stessa latitudine di Gerusalemme, ma ad una profondità di circa mille metri più un basso. Anche nel Mar Morto c'è acqua, ma è un'acqua 'morta' perché troppo carica di sale. Invece **l'acqua che scende dal tempio è un'acqua pura, feconda e viva, che risana l'acqua del mar Morto.**

È la trasformazione che lo Spirito di Dio con la sua Grazia compirà in noi e nelle nostre comunità in questa Quaresima, se saremo docili alle sue ispirazioni.

Dobbiamo, purtroppo, riconoscere che in noi e nelle nostre comunità esiste un "Mar Morto", ove rimangono ancora spazi di amarezza, di egoismo e di divisione, che rendono difficili i rapporti, sterile l'apostolato. Solo la Grazia dello Spirito riuscirà a vivificare e fecondare queste acque 'morte'.

Ci stiamo avvicinando alla Veglia pasquale, quando sarà benedetta l'acqua del fonte battesimale. Il Cristo morto e risorto ci dà un'acqua nuova e feconda, che ci purifica da ogni peccato e ci disseta profondamente. È l'acqua del nostro Battesimo a cui dobbiamo ritornare.

Rientrando al centro del mio cuore oggi, supplicherò umilmente il Signore Gesù: *"Signore, dammi di quest'acqua viva che zampilla per la vita eterna".*

Ecco la voce di un grande vescovo e martire S. Ignazio di Antiochia (Romani 7,2) : *"C'è in me un'acqua viva che mormora e mi dice internamente: «Vieni al Padre!»*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 6

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 6

• La vera guarigione.

Capita ai fedeli di ogni religione di riporre la loro speranza in segni e luoghi particolari, ove si ritiene che la presenza della divinità sia particolarmente segnata ed efficace. **Al tempo di Gesù si radunavano intorno ad una piscina numerosi malati di ogni genere; questi quando l'acqua si agitava s'immergevano convinti che il primo di loro che scendeva veniva guarito dal suo male.** Una sfida contro il tempo, una sfida tra poveri ed infermi. **Uno di questi, malato da trentotto anni, isolato e senza speranza, che vedeva da sempre vanificato ogni tentativo di calarsi nella piscina, sempre battuto da qualcuno più sollecito, attira l'attenzione di Gesù.** Su di lui egli vuole operare un "segno" che indichi a tutti la nuova acqua in cui tutti si possono immergere e tutti possono trovare la salvezza. Egli ne aveva parlato privatamente durante una delle visite notturne che Nicodemo faceva al Signore. Rinascere nell'acqua e nello spirito è la novità del Cristo, è il sacramento del Battesimo e il nostro "passaggio", la nostra pasqua. Anche una donna peccatrice aveva ascoltato e sperimentato il discorso di Gesù sulla nuova acqua, che purifica e rinnova. **La salvezza ormai non è più solo un annuncio ed una promessa, ma è la realtà del Cristo che tutto rinnova,** che si presenta all'umanità come l'unico salvatore del mondo. Ci sorprende ancora e ci irrita la grettezza mentale e la miopia spirituale dei Giudei, legati ancora ad un passato ormai deformato e logoro. Si appigliano ancora alla legge antica e alle minuziose prescrizioni della legge e mentre si scandalizzano che il malato guarito, obbedendo a Gesù, prenda sulle spalle il suo lettuccio in giorno di Sabato, non sono capaci di riflettere che proprio loro impongono sulle spalle della gente pesanti fardelli che loro non osano toccare neanche con un dito. **Cristo ci ha liberati da tutti i pesi delle nostre infermità, ci ha liberati anche dal pesante fardello delle legge perché ci ha dato il comandamento nuovo dell'amore.**

• **Il Vangelo di oggi descrive Gesù che cura un paralitico che aveva aspettato 38 anni che qualcuno lo aiutasse a raggiungere l'acqua della piscina per poter essere curato!** Trentotto anni! Davanti a questa assenza totale di solidarietà, cosa fa Gesù? Trasgredisce la legge del sabato e cura il paralitico. Oggi, mancando l'assistenza alle persone malate nei paesi poveri, la gente sperimenta la stessa mancanza di solidarietà. Vivono in un abbandono totale, senza aiuto né solidarietà da parte di nessuno.

• Giovanni 5,1-2: **Gesù va a Gerusalemme. In occasione di una festa dei giudei,** Gesù va a Gerusalemme. Lì c'era, vicino al Tempio, una piscina con cinque portici o corridoi. In quel tempo, il culto nel Tempio esigeva molta acqua a causa dei numerosi animali che erano sacrificati, soprattutto nelle grandi feste. Per questo, vicino al tempio c'erano diverse cisterne, raccoglievano l'acqua della pioggia. Alcune di loro avevano la capacità di oltre mille litri d'acqua. Lì vicino, **a causa dell'abbondanza dell'acqua, c'erano terme pubbliche, dove si agglomeravano i malati in attesa di aiuto o di guarigione.** L'archeologia informa che nello stesso recinto del Tempio, c'era un luogo dove gli scribi insegnavano la legge agli studenti. Da un lato, l'insegnamento della Legge di Dio. Dall'altro, l'abbandono dei poveri. L'acqua purificava il Tempio, ma non purificava la gente.

• Giovanni 5,3-4: **La situazione dei malati.** Questi malati erano attratti dalle acque delle terme. **Dicevano che un angelo agitava le acque e il primo che ad entrarvi dopo l'agitazione dell'angelo guariva.** Detto con altre parole, i malati erano attratti da false speranze. La guarigione era solo per un'unica persona. Come le lotterie di oggi. Solo una persona vince un premio! La maggioranza paga solo e non vince nulla. Proprio in questa situazione di abbandono totale, lì nelle terme popolari, Gesù incontrerà i malati.

• Giovanni 5,5-9: **Gesù guarisce un infermo di sabato.** Molto vicino al luogo, dove si insegnava l'osservanza della Legge di Dio, **un paralitico da 38 anni era in attesa** di qualcuno che lo aiutasse a scendere nell'acqua per ottenere la guarigione. Questo fatto rivela la mancanza assoluta di solidarietà e di accoglienza agli esclusi! Il numero 38 indicava la durata di una generazione (Dt 2,14). E' tutta una generazione che non giunse a sperimentare la solidarietà, né la

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

misericordia. La religione dell'epoca non era capace di rivelare il volto accogliente e misericordioso di Dio. Davanti a questa situazione drammatica, Gesù trasgredisce la legge del sabato e si occupa del paralitico dicendo: "*Prendi il tuo lettuccio e cammina!*" **L'uomo prese il suo lettuccio e cominciò a camminare in mezzo alla moltitudine.**

- Giovanni 5,10-13: **Discussione dell'uomo curato con i giudei.** Subito dopo, alcuni giudei arrivano e criticano l'uomo che si è caricato sulle spalle il lettuccio in un giorno di sabato. L'uomo non seppe rispondere chi era la persona che lo aveva curato. Non conosceva Gesù. Questo significa che Gesù, passando per quel luogo dove c'erano poveri e malati, vide quella persona, ne percepì la situazione drammatica in cui si trovava e la guarisce. **Non lo guarisce per far convertire l'uomo, né affinché credesse in Dio. Lo guarisce, perché vuole aiutarlo.** Voleva che lui potesse sperimentare un po' di amore e di solidarietà attraverso il suo aiuto ed il suo volergli bene.

- Giovanni 5,14-16: **Il incontro con Gesù.** Andando al Tempio, in mezzo alla moltitudine, Gesù incontra la stessa persona e le dice: "*Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio*". In quel tempo, la gente diceva: "*La malattia è castigo di Dio! Se tu sei paralitico, vuol dire che Dio non sta dalla tua parte!*" Gesù non era d'accordo con questo modo di pensare. Curando l'uomo, stava dicendo il contrario: "*La tua malattia non è un castigo di Dio. Dio sta con te!*" Una volta curato, l'uomo deve continuare a non peccare più, in modo che non gli succeda qualcosa di peggio! Ma **nella sua ingenuità, l'uomo andò a dire ai giudei che era stato Gesù a curarlo. I giudei cominciarono a perseguire Gesù perché faceva cose nella giornata del sabato.** Nel vangelo di domani viene il seguito.

6) Per un confronto personale

- Hai mai avuto un'esperienza simile a quella del paralitico: rimanere molto tempo senza aiuto? Com'è la situazione di assistenza ai malati nel luogo dove ti trovi? Percepisce segnali di solidarietà?
- Cosa insegna oggi questo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 45 Dio è per noi rifugio e forza.

*Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Libro di Isaia 49, 8 - 15****Giovanni 5, 17 - 30****1) Preghiera**

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.

2) Lettura : Libro di Isaia 49, 8 - 15

Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.

Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim». Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

3) Commento ⁷ su Libro di Isaia 49, 8 - 15

• **Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".** (Is 49,8-9) - **Come vivere questa Parola?**

Di chi parla il profeta: del "servo di YHWH" o di Israele? Al di là dei problemi esegetici che lasciamo agli specialisti, possiamo, senza forzature, leggervi un appello rivolto a noi, oggi.

Innanzitutto una consolante constatazione: **Dio non è sordo alle nostre invocazioni ed è sempre disposto a sostenerci con il suo aiuto.** Ne abbiamo fatto l'esperienza più volte, sia personalmente che come Chiesa. Basta riandare al nostro vissuto o alla storia che in ogni epoca ha conosciuto la presenza dei santi: provvidenziale aiuto divino per superare ore di oscurità, che non hanno risparmiato la stessa Chiesa.

" *Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra*" è l'appello da cui essi si sono sentiti raggiungere e a cui hanno corrisposto generosamente permettendo a Dio di operare il prodigio della ricostruzione attraverso la loro piccola persona. E quanti, smarriti e confusi si aggiravano cercando chi additasse una via di uscita, un brandello di luce a cui aggrapparsi, hanno sperimentato, grazie a loro, il Dio che salva!

Non sono belle parole: è storia di ieri che urge alle porte per diventare anche storia di oggi.

Le ombre sono sempre esistite: non sono una novità, anche se quelle attuali sembrano più spesse perché vi siamo immersi, mentre quelle che hanno segnato altre epoche le vediamo dopo che si sono dissolte.

Però, per l'azione misericordiosa di Dio, che mai abbandona i suoi figli neppure quelli ribelli, le ombre finiscono con l'assolvere il compito di mettere in evidenza la luce.

Ma questo non avviene automaticamente: c'è bisogno di chi, dopo aver accolto in sé la corrente divina, se ne faccia propagatore. Un compito che non è riservato solo ai santi canonizzati, ma ad ogni cristiano e quindi, oggi, a me, a te, a **noi che come Chiesa siamo chiamati ad essere segni di speranza che additano la via della ricostruzione,** che gridano con la vita: è possibile risorgere da qualunque situazione, purché non ci si lasci travolgere dal pessimismo dilagante, e ci

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

si impegni a portare il proprio mattone, confidando in quel Dio che ci è Padre e quindi non può abbandonare.

Voglio prendere sul serio questo appello di Dio, cominciando col dare il mio piccolo apporto là dove vivo e opero.

Ecco le mie mani, Signore, ecco la mia voce, i miei piedi, la mia mente, il mio cuore, tutto il mio essere: serviti di esso come vuoi per portare luce dove sembrano trionfare le tenebre, per ridare speranza là dove sembra essersi assisa da regina la disperazione.

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : *Bisogna aiutare il giorno a spuntare*

● **«Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai».** (Is 49, 14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Questo breve testo profetico è tratto dall'insieme dei cc. 40-55 di Isaia, che gli studiosi moderni hanno chiamato "Secondo Isaia". Si tratta di un profeta anonimo, vissuto all'epoca della deportazione in Babilonia, che ha composto testi importanti e originali. Egli è un fine teologo e un grande poeta, che ha saputo tenere viva la speranza degli esuli ebrei. **Il testo presente è uno dei più belli di tutto l'Antico Testamento e mette in luce un aspetto insolito dell'Amore di Dio: quello dell'amore di una madre. Sullo sfondo del lamento di Sion, che si ritiene dimenticato da Dio, il profeta intesse una riflessione appassionata sulla tenerezza dell'Amore divino paragonandolo all'amore materno.** La parola profetica parte dalla considerazione di un caso-limite che l'esperienza umana conosce - e purtroppo confermata anche dalla cronaca recente dei nostri giorni. Sebbene l'amore materno spinga una madre ad aver cura della propria creatura fino a dare la propria vita, tuttavia esiste qualche rarissimo caso in cui una donna arriva ad abbandonare il proprio figlio. Ebbene, l'Amore di Dio è più tenero e sicuro di quello di una madre, perché è senza alcuna eccezione: *"Io invece non ti dimenticherò mai"*.

Oggi, in un momento di raccoglimento e di preghiera più intensa, cercherò di ascoltare dentro il mio cuore, come il sussurro di una carezza materna, quella Parola stupenda: *"Io invece non ti dimenticherò mai"*.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Clemente Alessandrino (Quale ricco si salverà 37, 1-2) : *«Scruta i misteri dell'amore e allora contemplerai "il seno del Padre, che solo l'Unigenito Figlio di Dio ha rivelato (Gv 1,18). E "Dio stesso è amore" (1Gv 4,8.16) e attraverso l'amore per noi fu catturato... Il Padre per aver amato, si è fatto donna, e di questo è grande segno colui che egli generò da se stesso, poiché il frutto generato da amore è amore"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

- **Come il Padre risuscita i morti, così il Figlio dà la vita a chi vuole.**

Con la pagina del Vangelo di oggi ci immergiamo nella natura divina di Gesù. Dice Giovanni che **i giudei cercavano di uccidere Gesù, perché violava il sabato**; ma aggiunge: "Ancor più, cercavano di ucciderlo perché chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a lui". Fino alla fine del mondo ci saranno coloro che con gioia crederanno in Gesù, Signore dell'universo e coloro che lo caceranno lontano dalla loro vita. "In verità vi dico che il Padre ama il Figlio e gli manifesta tutto quello che fa". Con queste parole semplici e sublimi, tanto comuni quanto misteriose, **Gesù svela l'identità di Dio, che è anche identità dell'uomo, sua immagine e somiglianza.** Naturalmente questa somiglianza in primo luogo è impressa in Gesù stesso, ma non se la tiene gelosamente, ce la dona. **Chi si affida al Figlio, entra nel suo stesso rapporto con il Padre, accetta la propria realtà di figlio,** e "amando i fratelli, passa dalla morte alla vita". Ecco la guarigione che Gesù ha compiuto in noi ai bordi della piscina. E ciò è segno di quanto queste parole, ascoltate e contemplate, operano in noi. Sapere che il Padre e il Figlio vivono nella stessa comunione di Vita, alla quale sappiamo di essere chiamati anche noi, consolida il nostro vivere nella fede. "Padre, tu sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola". **L'amore del Padre si è reso visibile in quello del Figlio per tutti gli uomini e si manifesta in coloro che credono.** L'amore per sé non si dimostra, si può solo mostrare. Gesù disse ancora: "Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole. Gesù ha operato la guarigione sull'infermo insieme al Padre, facendolo passare dalla morte, perché separato dal Padre, alla vita. Infatti si "desta, prende il suo lettuccio e cammina". Come il Padre "vuole", ossia ama (si ama quello che si vuole, e in Dio c'è solo amore), ama tutti e ciascuno, così **il Figlio ama tutti e ciascuno dei suoi fratelli. Vuole far risorgere, oltre l'uomo infermo, incontrato alla piscina, ogni uomo che ascolta la sua parola,** anche i suoi accusatori e li invita e prega perfino sulla croce.

- Il vangelo di Giovanni è diverso dagli altri tre. Rivela una dimensione più profonda che solo la fede riesce a percepire nelle parole e nei gesti di Gesù. **I Padri della Chiesa dicevano che il vangelo di Giovanni è "spirituale", rivela ciò che lo Spirito fa scoprire nelle parole di Gesù** (cf. Gv 16,12-13). Un esempio bello di questa dimensione spirituale del vangelo di Giovanni è il passaggio che meditiamo oggi.

- Giovanni 5,17-18: **Gesù spiega il significato profondo della guarigione del paralitico. Criticato dai giudei per aver curato nel giorno di sabato,** Gesù risponde: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero!" I giudei insegnavano che il sabato non si poteva lavorare, poiché perfino Dio si è riposato e non ha lavorato il settimo giorno della creazione (Es 20,8-11). Gesù afferma il contrario. Lui dice che il Padre ha sempre lavorato fino ad ora. Per questo, anche Gesù lavora, e perfino il sabato. Imita suo Padre! **Per Gesù, l'opera creatrice non è terminata. Dio continua a lavorare, incessantemente, giorno e notte, sostenendo l'universo e tutti noi. Gesù collabora con il Padre continuando l'opera della creazione** in modo che un giorno tutti possano entrare nel riposo promesso. La reazione dei giudei fu violenta. Volevano ucciderlo per due motivi; per negare il senso del sabato e per dirsi uguali a Dio.

- Giovanni 5,19-21: **E' l'amore che lascia trasparire l'azione creatrice di Dio.** Questi versi rivelano qualcosa della relazione tra Gesù ed il Padre. Gesù, il figlio, vive in attenzione permanente dinanzi al Padre. Quello che vede fare al Padre, anche lui lo fa. **Gesù è il riflesso del Padre. E' il volto del Padre! Questa attenzione totale del Figlio al Padre, fa sì che l'amore del Padre possa entrare totalmente nel Figlio ed attraverso il Figlio possa svolgere la sua azione nel mondo.** La grande preoccupazione del Padre è quella di vincere la morte e di far vivere. La guarigione del paralitico fu un modo per tirar fuori le persone dalla morte e per farle vivere. E' un modo per dare continuità all'opera creatrice del Padre.

- Giovanni 5,22-23: **Il Padre non giudica, ma affida il giudizio al figlio. Determinante, nella vita, è il modo in cui ci collochiamo dinanzi al Creatore, poiché dipende radicalmente da lui. Ora, il Creatore si rende presente per noi in Gesù.** In Gesù abita la pienezza della divinità (cf

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Col 1,19). Per questo, nel modo in cui ci definiamo dinanzi a Gesù, esprimiamo la nostra posizione dinanzi a Dio Creatore. Ciò che il Padre vuole è che lo conosciamo e gli rendiamo onore nella rivelazione che lui fa di se stesso in Gesù.

- Giovanni 5,24: **La vita di Dio in noi mediante Gesù. Dio è vita, è forza creatrice.** Lì dove lui si fa presente, la vita rinasce. Lui si fa presente nella Parola di Gesù. **Chi ascolta la parola di Gesù come parola che viene da Dio è già risorto.** Ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte. Gesù passò dalla morte alla vita. Ne è la prova la guarigione del paralitico.
 - Giovanni 5,25-29: **La risurrezione sta avvenendo già.** I morti siamo tutti noi che ancora non ci apriamo alla voce di Gesù che viene dal Padre. Però *“viene l’ora”* ed è adesso, *“in cui i morti udiranno la voce del Figlio di Dio e coloro che ascoltano vivranno”*. **Con la parola di Gesù, venuta dal Padre, si inizia una nuova creazione, già in cammino.** La parola creatrice di Gesù raggiungerà tutti, anche coloro che sono già morti. Loro udiranno e vivranno.
 - Giovanni 5,30: **Gesù è il riflesso del Padre.** *“Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”*. Questa frase finale è il riassunto di tutto ciò che è stato detto precedentemente. Era questa l’idea che le comunità del tempo di Giovanni avevano ed irradiavano riguardo a Gesù.
-

6) Per un confronto personale

- Come ti immagini il rapporto tra Gesù ed il Padre?
- Come vivi la fede nella risurrezione?

7) Preghiera finale : Salmo 144 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all’ira e grande nell’amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Libro dell'Esodo 32, 7 - 14****Giovanni 5, 31 - 47****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.

2) Lettura : Libro dell'Esodo 32, 7 - 14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

3) Commento⁹ su Libro dell'Esodo 32, 7 - 14

● **«Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito... Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi e gli hanno offerto sacrifici».** (Es 32, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Tutti hanno bisogno di un Dio! O ci si affida alle braccia del Dio Vivo e Vero, che non si dimentica mai di me o, altrimenti, si cade inesorabilmente tra le braccia di un idolo. Non c'è via di scampo! Il filosofo illuminista Voltaire ha affermato polemicamente: "Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo si è vendicato facendosi un Dio a sua propria immagine e somiglianza". E **l'idolo più pericoloso che io ci costruiamo è il nostro "ego", quando pretende di essere l'unico padrone della nostra vita, l'unico signore che vuole dominare su tutto.**

Il cammino quaresimale di conversione che stiamo percorrendo è un itinerario di liberazione da tutti gli idoli che noi siamo portati a costruirci con le nostre mani, a cominciare proprio dal nostro essere "egoico" che ci porta a prevalere su tutto e su tutti. "Il vitello d'oro" è stato sempre una tentazione e un peccato ricorrente nel popolo di Dio lungo la millenaria storia della salvezza e rimane ancora oggi il peccato al quale anche noi siamo continuamente esposti.

In un momento di riflessione e di esame di coscienza cercherò di verificare se ci sono degli idoli nel mio cuore e soprattutto se c'è l'idolo del mio "io" che troneggia sull'altare della mia vita e chiederò al Signore umilmente di liberarmene per amore del Suo Nome.

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano, il Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal suo Diario Spirituale: 30 marzo 1944) : **"Infrangi, o Signore, l'idolo che troneggia sull'altare della mia vita: domina tu, o Signore; tu e non io, tu solo sempre"**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Mosè allora supplicò il Signore suo Dio e disse: 'Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di far del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre?.** (Es. 32, 9-13) - **Come vivere questa Parola?**

Mosè, conduttore di Israele, non demorde nel ripetere a Dio la sua supplica: '...abbandona il proposito di far del male al tuo popolo'. Tuttavia, nel corso della sua preghiera, Mosè comprende che non si tratta di convertire jhwh, ma piuttosto di rileggere la storia di Israele a partire dai suoi più lontani progenitori. Ecco allora che entrano in scena Abramo, Isacco e tutti quei servi che sono stati fedeli a Dio.

Il brano dell'Esodo è soprattutto una catechesi sulla preghiera, che, quando è ben fatta, ha il potere di cambiare i nostri pensieri, la nostra stessa vita. Infatti, mentre pensiamo di impetrare grazie per altri o per superare eventi dolorosi, avvertiamo che il nostro cuore si apre a quelle prospettive esaltanti che possono venire solo dal cielo: 'Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo'. Nel momento in cui ci sembra che tutto sia perduto e cancellato, si apre il firmamento della possibilità di generare, di possedere beni impensabili 'per sempre'.

Nella preghiera chiediamo al Signore di regalare anche a noi, come ad Abramo una posterità numerosa come le stelle del cielo. Per la sua gloria.

Ecco la voce di un profeta moderno V. Havel, presidente Cecoslovacchia : *La speranza è una dimensione dell'anima, è un orientamento dello spirito, un orientamento del cuore. Quanto più sfavorevole è la situazione in cui manifestiamo la nostra speranza, tanto più è profonda la nostra speranza.*

● **Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.** (Es 32,12) - **Come vivere questa Parola?**

La lettura di oggi può suscitare qualche perplessità: certo, **si sottolinea la forza dell'intercessione**, ma il volto amante di Dio sembra cedere il passo alla stanchezza e all'indignazione, tanto da essere superato dall'atteggiamento misericordioso e magnanimo di Mosè, a cui Dio aveva promesso: " *Di te invece farò una grande nazione*".

Ma non si può stralciare una frase dal contesto più ampio della Sacra Scrittura, senza correre il rischio di falsarla. In questo caso possiamo richiamarci in particolare ad Ezechiele 22,30 dove Dio stesso si lamenta per non aver trovato nessuno che si facesse intercessore dei fratelli: " *Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato*". E più avanti: " *Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?*" (Ez 33,11).

No, **Dio non vuole il male di nessuno, ma nel suo rispetto per la libertà umana lascia che ognuno scelga la via da seguire**, senza tuttavia desistere dal mettere in guardia dal pericolo che si corre. E quando l'uomo si ostina a seguire vie che lo autodistruggono, egli cerca chi freni questo correre al precipizio facendosi mediatore dei fratelli con i quali, in forza della condivisa natura umana, è pienamente solidale. Così ha fatto con Abramo, con Mosè, con Cristo, incarnatosi proprio per garantire questa piena solidarietà e così contrapporre il suo incondizionato e umano "sì" al persistente e ostinato "no" di coloro di cui si è fatto fratello a pieno titolo.

Oggi questa intercessione, fatta non solo di preghiera ma anche di "sì" che si oppongano al dilagare del male, è affidata in particolare a tutti noi che ci definiamo cristiani: è il nostro turno per ergerci sulla breccia perché tutti siano salvi.

Rendimi, Signore, capace di scendere sulla breccia e di battermi insieme a Cristo e a tutti i fratelli di fede, perché la società ritrovi la via della vita.

Ecco la voce di un testimone Carlo Maria Martini : *Intercessione vuol dire mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto [...]. È il gesto di Gesù Cristo sulla croce [...]. Egli è colui che è venuto per porsi nel mezzo di una situazione insanabile [e ha potuto farlo] perché era solidale con le due parti in conflitto, anzi i due elementi in conflitto coincidevano in lui:*

l'uomo e Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

- **Perdona, Signore, le colpe del tuo popolo.**

L'Alleanza è stata appena conclusa, e Dio costata che il popolo si è costruito un vitello d'oro da adorare come se fosse una divinità. La sua reazione è immediata: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ho lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione". Il momento era tragico per Dio: ripudiare il suo popolo e lo stesso Mosè, o mettere nuovamente la fedeltà umana alla prova? Avviene allora la sconvolgente intercessione di Mosè presso il Signore Dio, che si conclude con insistenza: "Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo". Dio riconosce la funzione di intercessore di Mosè. In modo analogo, **Gesù, sempre vivo nella comunità ecclesiale, intercede per noi e con noi. La testimonianza di Gesù sottolinea la distanza tra "io" e "voi":** Commovente è l'affermazione che riassume tutto il programma del Redentore: "Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste... C'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza". La fede dei giudei è deviata; non sono stati capaci di leggere la Sacra Scrittura con il cuore e la mente, e sono rimasti chiusi nel legalismo

Il tempo di Quaresima insiste anche sul dovere di essere adulti nella fede, di capire con coerenza i testi sacri; la vita di Gesù era un programma e una testimonianza resa alla verità e alla continuità dell'Alleanza.

- **Giovanni, interprete di Gesù. Giovanni è un buon interprete delle parole di Gesù.** Un buon interprete deve avere una duplice fedeltà. Fedeltà alle parole di colui che parla, e fedeltà al linguaggio di chi ascolta. Nel vangelo di Giovanni, le parole di Gesù non sono trasmesse letteralmente, bensì sono tradotte e trasposte al linguaggio della gente, delle comunità cristiane del primo secolo, lì in Asia Minore. Per questo motivo, le riflessioni del vangelo di Giovanni non sono sempre facili da capirsi. Poiché in esse si mescolano le parole di Gesù e le parole dell'evangelista stesso che rispecchia il linguaggio della fede delle comunità dell'Asia Minore. Per questo, non basta lo studio erudito o scientifico di Gesù. E' necessario tenere in noi anche il vissuto comunitario della fede. Il vangelo di oggi è un tipico esempio della profondità spirituale e mistica del vangelo del discepolo amato.

- **Illuminazione reciproca tra vita e fede.** Qui vale ripetere ciò che Giovanni Cassiano disse nei riguardi della scoperta del senso pieno e profondo dei salmi: "Istruiti da ciò che noi stessi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

sentiamo, non percepiamo il testo come qualcosa che abbiamo solo udito, ma come qualcosa che abbiamo sperimentato e tocchiamo con le nostre mani; non come una storia strana ed inaudita, ma come qualcosa che diamo a luce dal più profondo del nostro cuore, come se fossero sentimenti che fanno parte del nostro essere. Ripetiamolo, non è la lettura (lo studio) ciò che ci fa penetrare nel senso delle parole, bensì la propria esperienza acquisita precedentemente nella vita di ogni giorno” (Collationes X,11). La vita illumina il testo, il testo illumina la vita. Se, a volte, il testo non dice nulla, non è per mancanza di studio o per mancanza di preghiera, ma semplicemente per mancanza di profondità nella propria vita.

- Giovanni 5,31-32: **Il valore della testimonianza di Gesù.** La testimonianza di Gesù è vera, perché lui non si auto-promuove, né esalta se stesso. *“Un altro dà testimonianza di me”*, cioè il Padre. E la sua testimonianza è vera e merita di essere creduta.
- Giovanni 5,33-36: **Il valore della testimonianza di Giovanni Battista e delle opere di Gesù.** Anche Giovanni Battista dette testimonianza a Gesù e lo presenta alla gente come l’inviato di Dio che deve venire a questo mondo (cf. Gv 1,29.33-34; 3,28-34). Per questo, anche se è molto importante la testimonianza di Giovanni, Gesù non dipende da lui. Lui ha un testimone a suo favore che è più grande della testimonianza di Giovanni, e cioè, le opere che il Padre compie per mezzo di lui (cf Gv 14,10-11).
- Giovanni 5,37-38: **Il Padre dà testimonianza a favore di Gesù.** Anteriormente, Gesù aveva detto: *“Chi è di Dio, ascolta le parole di Dio”* (Gv 8,47). I giudei che accusavano Gesù non avevano la mente aperta a Dio. Per questo, non riescono a percepire la testimonianza del Padre che giunge loro attraverso Gesù.
- Giovanni 5,39-41: **La scrittura stessa dà testimonianza a favore di Gesù.** I giudei dicono di aver fede nelle scritture, però in realtà, loro non capivano la Scrittura, poiché la Scrittura parla di Gesù (cf. Gv 5,46; 12,16.41; 20,9).
- Giovanni 5,42-47: **Il Padre non giudica, ma affida il giudizio al figlio.** I giudei si dicono fedeli alla Scrittura di Mosè e, per questo, condannano Gesù. In realtà, Mosè e la scrittura parlano di Gesù e chiedono di credere in lui.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La vita illumina il testo ed il testo illumina la vita. Hai sperimentato questo qualche volta?
- Cerca di approfondire il valore della testimonianza di Gesù

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.*

Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**San Giuseppe****Lectio : Lettera ai Romani 4, 13. 16 - 18. 22****Matteo 1, 16. 18 - 21. 24****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di **san Giuseppe**, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, **Giuseppe** è stato prescelto come "guardiano della parola". Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4, 13. 16 - 18. 22

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 4, 13. 16 - 18. 22

• **"Egli credette, saldo nella speranza, e così divenne padre di molti popoli."** (Rm, 4, 20) - **Come vivere questa parola?**

La Chiesa oggi ci propone di rileggere l'esperienza di Giuseppe, lo sposo di Maria, dentro l'esperienza di Abramo. Entrambi sono uomini giusti, perché hanno saputo amare Dio dentro la Legge e oltre essa stessa. Quando la legge non riusciva più a giustificare quello che stava accadendo (il figlio donato e poi chiesto in sacrificio; la sposa promessa già incinta) il loro cuore, il centro della loro persona ha cercato una nuova sintonia con la volontà di Dio. La loro fede si è dimostrata disponibile ad un salto di qualità, si è permessa di frequentare terreni inesplorati, insicuri. Perché **cercare è alla base della fede autentica.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Crede senza pensare, senza discernimento continuo non è previsto nell'esperienza del Dio di Abramo e in quella del Dio di Gesù Cristo.** Entrambi, Abramo e Giuseppe hanno sacrificato il buon senso del loro essere giusti e si sono avventurati nella novità proposta da Dio. Questo ha fatto sì che **la loro esistenza ha permesso a Dio di agire nella storia in modo impensabile** e li ha resi estremamente fecondi. Le loro scelte hanno generato vita abbondante per molti popoli. Li riconosciamo nostri padri nella fede, testimoni dell'autentica giustizia.

Oggi, Signore ti chiediamo la fede intelligente, coraggiosa e tenace di Abramo e di Giuseppe. Il nostro tempo ha bisogno di protagonisti originali dell'evangelizzazione, uomini e donne di dialogo che sappiano trasmettere speranza alle generazioni più giovani, senza che le questioni di bioetica, di morale sessuale, di politica e di economia siano terra straniera da temere ed evitare.

Ecco la voce di un padre nella fede oggi Benedetto XVI (udienza del 22/11/2012) : *La conoscenza di Dio è perciò esperienza di fede e implica, nel contempo, un cammino intellettuale e morale: toccati nel profondo dalla presenza dello Spirito di Gesù in noi, superiamo gli orizzonti dei nostri egoismi e ci apriamo ai veri valori dell'esistenza.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 1, 16. 18 - 21. 24**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 1, 16. 18 - 21. 24**

• **Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo.**

La nascita di Gesù è descritta dagli evangelisti Luca e Matteo. Da quest'ultimo possiamo apprezzare con miglior completezza la personalità bellissima di San Giuseppe. La sua figura si staglia alle nostre coscienze perché possiamo comprendere, seguendo il suo cuore, la profondità dell'amore di Dio. **Le scelte di Dio infatti sono imperscrutabili alla nostra intelligenza. Dio guarda al cuore e non all'apparenza.** Davanti alla sua opera l'uomo rimane stupefatto in contemplazione. Non è la passività di chi rinuncia alla propria volontà ma la lode di chi riconosce nell'opera di Dio la realizzazione completa dei propri desideri. **Dio per la salvezza dell'uomo ha scelto l'umiltà di Maria e la sua disponibilità di servizio. Ha scelto anche Giuseppe come sposo di Maria, certo, ma come figura del vero giusto, capace di affidarsi completamente alla volontà di Dio.** Davanti all'umanamente incomprensibile e all'inaccettabile, Giuseppe non reagisce con sprezzo ed alterigia. **Egli si pone all'ascolto di Dio ed accoglie la sua parola.** Accoglie Maria per accudire quello che ella portava nel grembo. Questa è la vera contemplazione, dalla quale nasce il vero agire dell'uomo. L'agire che va oltre i pregiudizi e che ha il coraggio di andare anche oltre le condanne sommarie... l'agire che realizza la giustizia vera. San Giuseppe è per noi guida ispiratrice per affidare la nostra vita al Signore. È modello di santità che insegna la vera giustizia. **È un Santo che parla continuamente ai nostri cuori, anche in una società dove sembrano smarriti i valori di paternità e responsabilità. Parla ai padri per insegnare il rispetto e l'accoglienza, parla ai figli per inculcare loro l'obbedienza.**

• Il brano del vangelo di oggi è tratto dal primo capitolo del vangelo di Matteo che fa parte della sezione riguardante il concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù. **Il centro di tutto il racconto è la persona di Gesù alla quale si costeggiano tutti gli eventi e le persone menzionate nel racconto.** Si deve tener presente che il vangelo rivela una teologia della storia di Gesù, perciò accostandoci alla Parola di Dio ne dobbiamo cogliere il messaggio nascosto sotto i veli del racconto senza perderci, come saggiamente ci ammonisce Paolo, «in questioni sciocche»,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

guardandoci «dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane» (Tt 3,9).

- Effettivamente, **questo testo si collega alla genealogia di Gesù**, che Matteo compone con l'intento di sottolineare la successione dinastica di Gesù, il salvatore del suo popolo (Mt 1,21). A Gesù vengono conferiti tutti i diritti ereditari della stirpe davidica, da «*Giuseppe, figlio di Davide*» (Mt 1,20; Lc 2,4-5), suo padre legale. Per il mondo biblico ed ebraico la paternità legale bastava a conferire tutti i diritti della stirpe in questione (cfr.: la legge del levirato e di adozione Dt 25,5 ss). Perciò, subito dall'inizio della genealogia, Gesù viene designato come «*Cristo figlio di Davide*» (Mt 1,1) cioè l'unto del Signore figlio di Davide, con il quale si compiranno tutte le promesse di Dio a Davide suo servo (2Sam 7,1-16; 2Cr 7,18; 2Cr 21,7; Sal 89,30). Perciò Matteo aggiunge al racconto della genealogia e del concepimento di Gesù la profezia di Isaia: «*Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi*» (Mt 1,21-23 e Is 7,14).

- Soffermandoci, per così dire, sulla realtà spirituale dell'adozione, possiamo riferirci al fatto che il popolo eletto possiede «*la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse*» perché «*essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli*» (Rm 9,4). Ma **anche noi, il popolo nuovo di Dio in Cristo, riceviamo l'adozione a figli** perché «*quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*» (Gal 4,4-5). È questa la salvezza che ci ha portato Gesù. Cristo «*salverà il suo popolo dai suoi peccati*» (Mt 1,21) perché egli è il «*Dio con noi*» (Mt 1,23) che ci rende figli adottivi di Dio.

- **Gesù nasce da «Maria promessa sposa di Giuseppe»** (Mt 1,18a) che «*si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*» (Mt 1:18b). Matteo non ci dà il racconto dell'annunciazione come fa Luca (Lc 1,26-38), ma struttura il racconto dal punto di vista dell'esperienza di Giuseppe, l'uomo giusto. La Bibbia ci rivela che **Dio ama i suoi giusti e molte volte li sceglie per una missione importante, li protegge e non li accomuna con gli empi** (Gen 18,23ss). Nell'Antico Testamento troviamo molti personaggi che sono ritenuti giusti. Pensiamo a Noè «*uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei*» (Gen 6,9). Oppure loias che «*fece ciò che è giusto agli occhi del Signore*» (2Re 12,3).

- **Un'idea costante nella Bibbia è il «sogno» come luogo privilegiato dove Dio fa conoscere i suoi progetti e disegni, e alcune volte rivela il futuro.** Ben conosciuti sono i sogni di Giacobbe a Betel (Gen 28,10ss) e Giuseppe suo figlio come pure quelle del coppiere e del panettiere imprigionati in Egitto con lui, (Gen 37,5ss; Gen 40,5ss) e i sogni del Faraone che rivelavano i futuri anni di prosperità e di carestia (Gen 41,1ss).

- **A Giuseppe appare «in sogno un angelo del Signore»** (Mt 1,20) **per rivelargli il disegno di Dio.** Nei vangeli dell'infanzia appare spesso l'angelo del Signore come messaggero celeste (Mt 1,20.24; 2,13.19; Lc 1,11; 2,9) e anche in altre occasioni questa figura appare per rasserenare, rivelare il progetto di Dio, guarire, liberare dalla schiavitù (cfr.: Mt 28,2; Gv 5,4; At 5,19; 8,26; 12,7.23). Molte sono le referenze all'angelo del Signore anche nell'Antico Testamento dove originariamente rappresentava il Signore stesso che guida e protegge il suo popolo restandogli vicino (cfr.: Gen 16,7-16; 22,12; 24,7; Es 3,2; 23,20; Tb 5,4).

6) Per un confronto personale

- Che cosa ti ha colpito in questo brano? Perché?
- Nella chiave di lettura, abbiamo dato ampio spazio ad alcuni termini (adozione, angelo, sogno, giusto). Quali sentimenti e pensieri hanno suscitato nel tuo cuore? Che rilevanza possono avere per il tuo cammino di maturazione spirituale?
- Quale pensi sia il messaggio centrale del brano evangelico?

7) Preghiera finale : Salmo 88

In eterno durerà la sua discendenza.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Sabato della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 11, 18 - 20****Giovanni 7, 40 - 53****1) Preghiera**

Signore onnipotente e misericordioso, attira verso di te i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo piacere a te, sommo bene.

2) Lettura : Geremia 11, 18 - 20

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

3) Riflessione ¹³ su Geremia 11, 18 - 20

• **Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.** (Ger 11,20) - **Come vivere questa Parola?**

Geremia si è fatto umilmente portavoce di Dio spendendosi senza riserve per il popolo, anzi intercedendo per esso. In cambio si vede esposto alle trame di quanti attentano alla sua vita.

Nel fallimento del profeta, la debolezza di una Parola che si presenta inerme: non si impone, ma si propone, esponendosi così alla possibilità del rifiuto, anzi della stessa reazione violenta.

E, in effetti, **Geremia conoscerà la persecuzione e chiuderà i suoi giorni all'insegna del fallimento.** Analoga sorte toccherà alla "Parola" fatta carne, a Gesù, rigettato non solo perché il suo messaggio è scomodo e viene ad intaccare un ordine prestabilito che garantisce privilegi a chi detiene il potere, ma anche per la difficoltà a liberarsi dai lacci del pregiudizio: " *Studia e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta*" (Gv 7,52). La conclusione logica è: costui non è un profeta, tanto meno il Messia. L'eliminarlo diventa così doveroso per difendere la purezza del credo israelitico, proteggere il popolo ignorante, mettere a tacere una voce che non può essere veritiera. E il tutto si ammanta di legittimità.

• **La reazione? La troviamo formulata nelle "confessioni" di Geremia** in questo breve versetto che trasuda confidente abbandono nella mani di chi solo conosce fino in fondo ciò che alberga nel cuore umano e quindi può giudicare con giustizia. **Egli invoca vendetta, ma non si fa vendetta, lasciando che sia Dio a pronunciare l'ultima parola.**

Gesù andrà oltre: non solo non si vendicherà né chiederà a Dio di farlo al suo posto, e neppure si limiterà a perdonare, ma intercederà per ottenere dal Padre il perdono per i suoi crocifissori.

E qui, nella debolezza della Parola, si rivelerà la forza invincibile di Dio, che lava, riscatta e annienta la brutale violenza del male.

Voglio oggi fermarmi a riflettere sulla forza restauratrice del perdono: è solo spezzando il circolo vizioso dell'odio e della vendetta che si schiude l'orizzonte sconfinato e liberante del bene. Perché non essere io ad iniziare?

Donami, Signore, il confidente abbandono di Geremia che lascia a te il giudizio, e la forza del perdono di Gesù che intercede per i suoi persecutori. Porrò così anch'io, nel deserto del mondo, un piccolo seme capace di germogliare e fiorire in amore.

Ecco la voce di uno scrittore Hyacinthe Vulliez : *Perdonare è riavviare una nuova storia.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53

● Il Cristo è segno di contraddizione.

Ci avviciniamo alla Settimana Santa e la liturgia odierna ci presenta il conflitto tra Gesù e i capi della sua nazione; è un momento di controversie, di ostilità verbali, prima che l'ostilità si manifesti con azioni concrete. Alcuni ascoltatori di Gesù si convincono: "Questi è davvero il profeta", o addirittura: "E' il Cristo". Ma nella loro ignoranza pensano che Gesù non sia della stirpe di Davide, credendo che sia nato a Nazaret di dove proviene, altri fanno obiezioni. **I nemici di Gesù approfittano del dissenso e tentano di arrestarlo, non vogliono ascoltarlo**, si turano le orecchie, chiudono gli occhi per non vedere, per non riconoscere la verità. **La persona di Cristo suscita contraddizione, divisione.** San Giovanni ci trasmette alcuni dettagli preziosi sulla vita di Gesù, del suo ministero pubblico. La prospettiva di questo brano del Vangelo ci fa quasi credere che Cristo sta in mezzo alla folla, e ascolta i commenti che si facevano sulla sua persona. I pareri sono contrastanti. **Ma fin d'allora Cristo ci sta redimendo proprio col sacrificio del compimento del dovere quotidiano più umile.** Allo stesso momento, la scena è carica di tensione. Gesù non ha paura, segue tranquillamente la sua strada, è pronto a realizzare il progetto di Dio di salvare gli uomini. Un'altra cosa giusta è **la dichiarazione delle guardie inviate ad arrestarlo**, rispondono: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". Domandiamo la grazia di essere accoglienti della parola di Dio che ci giunge in tanti modi, irradiati dalla luce di Dio. Così saremo veri discepoli di Cristo e lo aiuteremo a realizzare o a stabilire sulla Terra il regno di Dio.

● Nel capitolo 7, **Giovanni constata che c'erano diverse opinioni e molta confusione riguardo a Gesù in mezzo alla gente.** I parenti pensavano una cosa (Gv 7,2-5), la gente pensava in altro modo (Gv 7,12). Alcuni dicevano: "E' un profeta!" (Gv 7,40). Altri dicevano: "Inganna la gente!" (Gv 7,12) Alcuni lo elogiavano: "E' un uomo buono!" (Gv 7,12). Altri lo criticavano: "Non ha studiato!" (Gv 7,15) Molte opinioni! Ciascuno aveva i suoi argomenti, tratti dalla Bibbia o dalla Tradizione. Però nessuno ricordava il messia Servo, annunciato da Isaia (Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12; 61,1-2). Anche oggi si discute molto sulla religione, e tutti estraggono i loro argomenti dalla Bibbia. Come nel passato, così anche oggi, succede molte volte che i piccoli sono ingannati dal discorso dei grandi e, a volte, perfino dai discorsi di coloro che appartengono alla Chiesa.

● Giovanni 7,40-44: **La confusione in mezzo alla gente. La reazione della gente è assai diversa.** Alcuni dicono: è il profeta. Altri: è il Messia, il Cristo. Altri ribadiscono: non può essere, perché il messia verrà da Betlemme e lui viene dalla Galilea! Queste diverse idee sul Messia producono divisione e confronto. C'era gente che voleva prenderlo, ma non lo fecero. Probabilmente perché avevano paura della gente (cf Mc 14,2).

● Giovanni 7,45-49: **Gli argomenti delle autorità.** Anteriormente, davanti alle reazioni della gente favorevole a Gesù, i farisei avevano mandato guardie a prenderlo (Gv 7,32). Ma le guardie ritornarono in caserma senza Gesù. Erano rimasti impressionati nel sentirlo parlare così bene: "Mai nessuno ha parlato come quest'uomo!" I farisei reagiscono: "Forse vi siete lasciati ingannare

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

anche voi?" Secondo i farisei, "questa gente che non conosce la legge" si lascia ingannare da Gesù. E' come se dicessero: "Noi capi conosciamo meglio le cose e non ci lasciamo ingannare!" e dicono che la gente è "maledetta"! Le autorità religiose dell'epoca trattavano la gente con molto disprezzo.

- Giovanni 7,50-52: **La difesa di Gesù da parte di Nicodemo.** Dinanzi a questo argomento stupido, ***l'onestà di Nicodemo si rivolta ed alza la voce per difendere Gesù:*** "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" La reazione degli altri è di presa in giro: "Sei forse anche tu, Nicodemo, della Galilea!? Dà uno sguardo alla Bibbia e vedrai che dalla Galilea non potrà venire nessun profeta!" Loro sono sicuri! Con il libro del passato in mano si difendono contro il futuro che arriva scomodando. Molta gente continua a fare oggi la stessa cosa. Si accetta la novità solo se va d'accordo con le proprie idee che appartengono al passato.

6) Per un confronto personale

- Quali sono oggi le diverse opinioni su Gesù che ci sono tra la gente? E nella tua comunità, ci sono diverse opinioni che generano confusione? Quali? Raccontale.
- Le persone accettano la novità solo se va d'accordo con le proprie idee e che appartengono al passato. E tu?

7) Preghiera finale : Salmo 7

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

*Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.*

*Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.*

*Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.*

Indice

Lectio della domenica 14 marzo 2021	2
Lectio del lunedì 15 marzo 2021	6
Lectio del martedì 16 marzo 2021	10
Lectio del mercoledì 17 marzo 2021	14
Lectio del giovedì 18 marzo 2021	18
Lectio del venerdì 19 marzo 2021	22
Lectio del sabato 20 marzo 2021	26
Indice	29

www.edisi.eu